

**INDICAZIONI EDITORIALI PER
L'UNIFORMAZIONE DEI TESTI
PUBBLICATI DALLA
FONDAZIONE ARIODANTE
FABRETTI**



Fondazione Ariodante Fabretti ONLUS

Corso Turati, 11/C – 10128 Torino

Tel.011 581 23 14

www.fondazionefabretti.it

info@fondazionefabretti.it

ABBREVIAZIONI

All'interno di un testo le abbreviazioni vanno usate il meno possibile: si preferisce che le parole siano scritte per esteso. Le uniche eccezioni sono costituite da: **eccetera** (**ecc.** [che non deve mai essere preceduto da virgola]) e dalle espressioni **avanti Cristo** (**a.C.**) e **dopo Cristo** (**d.C.**). Si fa invece uso delle abbreviazioni nelle bibliografie e nelle note. Le abbreviazioni più usate e consentite sono le seguenti:

autori vari = **AA.VV.**

citato/i = **cit./citt.**

confronta = **cfr.**

eccetera = **ecc.** (mai preceduto da virgola)

edizione italiana = **ed. it.**

fascicolo/i = **fasc./fasc.**

ivi = **ivi** (sempre in tondo)

manoscritto/i = **ms./mss.**

nota dell'autore = [***n.d.a.***] (l'uso del corsivo serve a evidenziare meglio l'inciso)

nota del curatore = [***n.d.cur.***]

corsivo dell'autore = [***cors.d.a.***]

corsivo del curatore = [***cors.d.cur.***]

numero/i = **n./nn.**

pagina/e = **p./pp.**

seguito/i = **s./ss.**

Esempio: pagina 4 e seguenti = **p. 4 ss.**

senza indicazione di data = **s.d.**

senza indicazione di editore = **s.e.**

senza indicazione di luogo = **s.l.**

serie = **s.**

sic = [*sic*] (sempre in corsivo e posto tra parentesi quadre)

sezione/i = **sez./sezz.**

traduzione italiana = **trad. it.**

ACCENTI E SEGNI DIACRITICI

Le vocali **a, i, o, u** – se in fine di parola – hanno sempre l'accento grave.

L'accento della vocale **e** in fine di parola è sempre acuto, tranne che in alcune eccezioni: **è, cioè, caffè, tè, ahimè, piè, diè, Mosè**. Sono gravi anche gli accenti di tutte le parole derivate dal francese (*esempio*: **lacchè**).

Il pronome personale **sé** ha l'accento acuto, ma lo perde quando è seguito da **stesso** e **medesimo**.

Gli accenti tonici non sono usati, fatta eccezione per **subìto** e **princìpi** in espressioni veramente ambigue.

Le parole straniere seguono l'uso della lingua originale: *école, élève*. Si ricorda che nella lingua spagnola esistono solo accenti acuti. Le lettere maiuscole vanno accentate (mai con l'apostrofo).

APOSTROFO

L'apostrofo deve essere usato per operare l'elisione della vocale finale di articoli, preposizioni articolate e aggettivi, quando la parola che segue

incomincia per vocale producendo una cacofonia (*esempio: l'arena, sant'uomo*).

L'apostrofo si usa anche per indicare l'elisione della vocale finale in alcune forme imperative, quali per esempio: **fa'** (= fai), **sta'** (= stai) e così via.

Quando la parola da apostrofare si trova in fine di riga, è meglio andare a capo nel modo illustrato dall'esempio piuttosto che provocare una cacofonia (*esempio: La vita del/l'impiegato e non La vita dello/impiegato*).

Nelle date del tipo **la guerra del 1914-18** non bisogna mai usare l'apostrofo prima della cifra preceduta dal trattino.

Evitare due apostrofi di seguito: **la battaglia dell'84** e non **la battaglia dell'84**.

BIBLIOGRAFIA

Le indicazioni bibliografiche devono essere sempre complete di: **COGNOME** dell'autore; **INIZIALE** del nome; **TITOLO** dell'opera (sempre in corsivo); **EDITORE**, **LUOGO DI EDIZIONE** e **DATA DI EDIZIONE**; eventuale numero dei **VOLUMI** di cui è composta l'opera. Questi elementi vanno disposti secondo l'ordine indicato negli esempi seguenti:

- Tenenti A., *La formazione del mondo moderno*, il Mulino, Bologna 1981.
- Braudel F., *L'identité de la France*, Flammarion, Paris 1986, 3 voll.
- Cosmacini G., Vigarello G. (a cura di), *Il medico di fronte alla morte (secoli XVI-XXI)*, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino 2008.

Dei libri che hanno più edizioni si riporta, di norma, l'anno dell'ultima edizione, seguito eventualmente dall'indicazione relativa alla prima edizione del volume.

Esempio: Mannoni O., *Freud*, Laterza, Roma-Bari 1974 (1^a ed. 1968).

Per le opere in lingua straniera, laddove è possibile, si fornirà il titolo originale completo di tutte le indicazioni bibliografiche, eventualmente seguito dalle indicazioni relative alla traduzione italiana del volume. Dei libri citati in edizione originale, non vanno mai tradotti il luogo di edizione o eventuali altre informazioni.

Esempio:

Lovejoy A.O., *The Great Chain of Being*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1936 [trad. it. *La grande catena dell'essere*, Feltrinelli, Milano 1981].

Laddove non sia possibile fornire i dati completi dell'edizione originale di un volume citato in traduzione italiana, si fornirà l'indicazione relativa al luogo e/o alla data della prima edizione del volume, come nei seguenti esempi:

- Lovejoy A.O., *La grande catena dell'essere*, Feltrinelli, Milano 1981 [Cambridge (Mass.) 1936].
- Russel B., *La filosofia di Leibniz*, Newton Compton, Roma 1972 [1900].

La bibliografia deve essere compilata seguendo l'ordine alfabetico: quando uno stesso autore è citato più di una volta, all'interno della sequenza di opere si seguirà l'ordine cronologico.

Le particelle **de**, **von**, **van** [sempre scritte in minuscolo], pur non andando posposte, non vengono tenute in considerazione ai fini dell'ordine alfabetico: a determinarlo sarà invece l'iniziale del cognome vero e proprio. Fanno eccezione solo i casi in cui tali particelle, per motivi di lingua o tradizione, siano diventate parti integranti del cognome (*esempio: Van Dyck*).

I titoli senza autore verranno disposti in ordine alfabetico sotto la prima parola che compone il titolo.

ARTICOLI DA RIVISTE O QUOTIDIANI

Esempi:

- Fink E., *Das Problem der Phänomenologie Edmund Husserls*, «Revue Internationale de Philosophie», I (1938), n. 2, pp. 226-70.
- Jacoviello A., *A Mosca sognano le calze di seta*, «la Repubblica», 5 maggio 1987.

Quando si traggono, citandoli, saggi o articoli da riviste e/o quotidiani, il nome e/o titolo di questi non è mai preceduto dalla preposizione **in**. Quest'ultima deve essere utilizzata soltanto quando il testo che si intende citare fa parte di un volume o di un'enciclopedia.

PARTI E CAPITOLI DI LIBRI

Esempi:

- Braudel F., Spooner F., *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in *Storia economica di Cambridge* cit., IV, pp. 250-300.
- Betri M.L., *Scrivere della morte. Lettere femminili a medici del primo Ottocento*, in G. Cosmacini, G. Vigarello (a cura di), *Il medico di fronte alla morte (secoli XVI-XXI)*, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino 2008, pp. 111-29.

NOTE AL PIEDE

Le indicazioni bibliografiche nelle note al piede devono sempre essere complete di: **INIZIALE** del nome; **COGNOME** dell'autore; **TITOLO** dell'opera (sempre in corsivo); **EDITORE**, **LUOGO DI EDIZIONE** e **DATA DI EDIZIONE**; eventuale numero complessivo dei **VOLUMI** di cui è composta l'opera; **NUMERO** del volume dal quale si sta citando; **NUMERO COMPLESSIVO** di pagine occupate dal saggio se inserito in rivista o dal contributo se inserito in volume collettaneo.

Esempi:

- ²⁵ G. Ricuperati, L. Prestia, *Lo specchio degli ordinati. La città e lo Stato dal tempo di Vittorio Amedeo III alla crisi definitiva dell'Ancien Régime*, in *Storia di Torino, V. Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Ricuperati, Einaudi, Torino 2002, pp. 480-594, in particolare p. 491.
- ²⁶ M. Scherillo (a cura di), *Manzoni intimo*, Hoepli, Milano 1923, 3 voll., I, p. 225.
- ²⁷ R. Chartier, *Les arts de mourir, 1450-1600*, «Annales ESC», 31 (1976), pp. 51-75, in particolare p. 72.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Qualora venga richiesto dalla casa editrice agli autori di utilizzare, all'interno del testo, l'uso di rimandi abbreviati alla bibliografia generale presentata alla fine del volume [sistema anglosassone], si forniranno i seguenti elementi: **COGNOME** dell'autore, **ANNO** di edizione dell'opera, **NUMERO DI PAGINA/E** (il tutto posto tra parentesi tonde).

Esempi:

- (Guarracino, 1982, p. 291).
- (Guarracino, 1982a, p. 127) [questa seconda variante è valida qualora nella bibliografia generale compaiano due o più opere del medesimo autore pubblicate nello stesso anno].

COL, COLLA

È preferibile 'sciogliere' sempre le seguenti preposizioni articolate: **col = con il; colla = con la** e così via.

CORSIVO

Vanno sempre scritti in corsivo:

- i titoli di libri italiani o stranieri;
- i titoli di articoli di quotidiani e periodici, di opere d'arte, di film ecc.;
- espressioni o vocaboli stranieri non entrati nell'uso comune;
- i nomi propri di aeroplani, navi, divisioni militari.

I nomi di locali pubblici andranno invece in tondo, con le iniziali maiuscole, senza virgolette:

Esempio: la locanda delle Tre rose; il Covent Garden.

COSA, CHE COSA

Va usata preferibilmente la seconda forma.

DATE

Le date vanno riportate per esteso: le date doppie si possono abbreviare, sostituendo con un trattino breve il millennio e il secolo della seconda (*esempio:* **1914-18**). Lo stesso discorso è valido anche per i numeri di pagina citati nel testo o in nota (*esempio:* **pp. 115-16; 206-08**).

Sono da privilegiare le seguenti forme: il XV secolo, e non il quindicesimo secolo; **il Settecento, l'Ottocento** (sempre maiuscoli), e non **il '700, l'800**. Stesso discorso per i decenni, che vanno sempre scritti per esteso e in minuscolo (*esempio:* **anni ottanta**, e non **'80**); mentre per date che indicano anni di particolare importanza storica si ammette la forma abbreviata (*esempio:* **il 48, il 68**).

Le date complete di giorno, mese, anno si scrivono come segue: **il 7 aprile 1980; il 1° maggio 1987**.

‘D’ EUFONICA

La ‘d’ eufonica va usata soltanto per evitare l’incontro di due vocali uguali. In tutti gli altri casi la ‘d’ eufonica va eliminata. Alla forma «**ad esempio**» va sempre preferita la forma «**per esempio**».

INDICI

Gli indici dei nomi vengono generalmente costruiti in questo modo: **COGNOME, INIZIALE** del nome puntata, **NUMERO** di pagina:

Esempio: Freud, S., 167.

Nel caso in cui due o più autori avessero in comune il cognome e l’iniziale del nome, il nome verrà indicato per esteso e non abbreviato. Se lo stesso nome compare in più luoghi, tra un numero di pagina e l’altro va inserita la virgola:

Esempio: Balzac, H. de, 145, 178-82.

MAIUSCOLO E MINUSCOLO

Si preferisce usare il maiuscolo il meno possibile. Lo si usa per:

- i nomi, i cognomi, i soprannomi, gli pseudonimi, le dinastie (*esempio:* Lorenzo il Magnifico; Giovanna la Pazza; i Borbone);
- i nomi propri di stati, regni, enti, istituti, organizzazioni e partiti, che avranno l’iniziale maiuscola solo per la prima parola (*esempio:* Partito comunista italiano; Banca commerciale italiana; Croce rossa italiana. Le loro abbreviazioni mantengono in maiuscolo solo la prima lettera: Usa, Urss, Onu, Pci, Nato);

- i nomi che indicano epoche, periodi storici, avvenimenti di grande importanza storica (*esempio*: Medioevo, Rinascimento, Risorgimento, Illuminismo, Resistenza, Decadentismo, Rivoluzione francese);
- i termini geografici che indicano una particolare regione (*esempio*: il Mezzogiorno, l'economia dell'Occidente, i paesi dell'Est). Non va invece usato il maiuscolo nei seguenti casi: il Piemonte confina a occidente con la Lombardia; a nord di Parigi ecc.;
- i nomi geografici. Nei nomi geografici composti il nome comune avrà l'iniziale minuscola, il nome proprio maiuscola (*esempio*: il mar Mediterraneo; la val Trompia ecc.);
- i nomi dei documenti ufficiali (*esempio*: la *Magna Charta*; la Carta del lavoro ecc.);
- i nomi di funzioni, cariche e istituzioni (*esempio*: il Ministero della marina [ma: ministro della marina]; la Questura di Roma [ma: questore di Roma]);
- Stato, Chiesa, Regione, Comune vanno maiuscole quando si tratta delle istituzioni (*esempio*: la Regione Lombardia ha stabilito che...; i rapporti tra lo Stato e la Chiesa);
- i sostantivi tedeschi, tranne quelli come *lager*, *leitmotiv* ecc. ormai entrati nell'uso comune della lingua italiana (*esempio*: *Ostpolitik*, *Weltanschauung* ecc.);
- parole come Place, Square, Rue e i nomi di luoghi o enti stranieri che nella lingua originale sono scritti in maiuscolo (*esempio*: Covent Garden, First National Bank);
- parole come Madame, Monsieur, Lord, Lady e le abbreviazioni Mme, Mlle, M. (da notare che solo l'abbreviazione di Monsieur va puntata);
- Santo, Santa, solo quando fanno parte del nome proprio di una chiesa, località o via (*esempio*: la chiesa di Santa Caterina; ma santa Caterina da Siena, san Francesco ecc.).

Vanno invece rigorosamente in minuscolo:

- i nomi di popoli moderni (*esempio*: spagnoli, tedeschi, italiani ecc.). Vanno invece in maiuscolo i nomi di popoli antichi (*esempio*: Egizi, Normanni, Longobardi) e i nomi che designano etnie (*esempio*: Tamil ecc.);
- i titoli nobiliari e accademici (*esempio*: conte, vescovo, dottore ecc.);
- i gradi e i corpi militari (*esempio*: generale, ammiraglio, brigata);
- le qualifiche funzionali (*esempio*: prefetto, questore, ministro);

- i nomi di palazzi, teatri, vie, piazze (*esempio*: palazzo Madama, teatro alla Scala, piazza del Duomo);
- gli accordi e le paci (*esempio*: pace di Parigi, il concordato di Worms) mentre vanno scritti in maiuscolo le leghe e le guerre (*esempio*: la Prima guerra mondiale, la Guerra di successione polacca, la Lega santa ecc.);
- le indicazioni geografiche come nord, sud, est, ovest (*esempio*: a nord di, a sud di);
- i nomi di organismi al plurale (*esempio*: camere di commercio, consorzi agrari).

Vanno evitate le maiuscole di rispetto (*esempio*: papa, governo, patria, re, monarchia, onorevole, ministro vanno sempre in minuscolo). Il maiuscolo va invece utilizzato nel caso di: Repubblica, Stato.

NOMI STRANIERI

I nomi stranieri di enti, organizzazioni ecc. di norma non vanno tradotti. Se ne dà la traduzione in nota qualora sia indispensabile per la comprensione del testo. Vanno in tondo e senza le virgolette.

I nomi comuni stranieri vanno in corsivo quando non sono entrati nell'uso corrente della lingua italiana, quando la scelta di usarli è fatta benché esista un'equivalente forma italiana o quando se ne vuole sottolineare l'espressività. In questi casi vanno anche declinati; in tutti gli altri casi mantengono il tondo e non vengono declinati (*esempio*: abbiamo visto due film...; amo molto gli sport...).

NOTE

Il rimando alle note, all'interno del testo, va effettuato per mezzo di un numero a esponente, in corpo minore, da collocarsi sempre dopo la punteggiatura.

Esempi:

- La *Fondazione della metafisica dei costumi* è il risultato «di una meditazione protrattasi per oltre dodici anni»,¹...
- La pedagogia fa proprio il metodo sperimentale proposto da Claude Bernard,²...

Citando un'opera in nota, si forniranno i dati bibliografici completi solo per il primo rimando, mentre per i successivi si procederà troncando il titolo dell'opera e limitandolo alle prime due o tre parole che ne permettano il riconoscimento da parte del lettore.

Esempi:

- ¹ A.O. Lovejoy, *La grande catena* cit., p. 4
- ² Ivi, p. 4 [da usarsi quando si rimanda all'opera citata nella nota immediatamente precedente, ma a un diverso numero di pagina].
- ³ Ivi [da usarsi quando si rimanda all'opera citata nella nota immediatamente precedente e al medesimo numero di pagina].

NUMERI

I numeri si trascrivono in cifre quando si tratta di indirizzi, numeri telefonici, date (*esempio*: il 14 luglio 1789), orari precisi, grandezze precise (*esempio*: 57 cm). Negli altri casi si scrivono in parola.

Quando le cifre indicano un periodo storico particolare, vanno scritte in parola con l'iniziale maiuscola (*esempio*: il Seicento).

I numeri dal diecimila in avanti, qualora si debbano indicare le cifre, si scrivono lasciando uno spazio davanti a ogni raggruppamento in tre cifre (*esempio*: 1000; 10 000; 100 000 ecc.).

I numeri romani vanno scritti senza il circoletto nella posizione di esponente (*esempio*: IV secolo d.C.).

PARENTESI

La parentesi di apertura non è mai preceduta da virgola; quella di chiusura può essere seguita da un qualsiasi segno di punteggiatura richiesto dal testo. Il punto fermo andrà sempre all'esterno della parentesi. Le parentesi quadre si usano ogni volta che si introducono nel testo aggiunte, spiegazioni, riferimenti di vario genere e nei casi in cui venga citato un testo d'autore di cui una parte viene ricostruita per congettura (*esempio*: giungev[ano] i primi viaggiat[ori]). La parentesi quadra va utilizzata anche all'interno di un riferimento fatto in nota che sia a sua volta già inserito tra parentesi tonde:

Esempio:

¹ (L. Prestia, *Il funerale di Andrea Costa*, «Confini», 3 [2007], p. 21).

Le parentesi quadre vanno inoltre utilizzate per segnalare un taglio o una lacuna nel testo ([...]).

PUNTINI DI SOSPENSIONE

Sono sempre e solo tre. Vanno staccati dalla parola che segue, ma attaccati alla parola che li precede (*esempio*: ... ma se questo implicasse...).

SIGLE

Le sigle devono sempre comparire senza punti e, la prima volta in cui sono citate, con la dicitura per esteso e l'eventuale traduzione tra parentesi; inoltre, nella dicitura per esteso in lingua originale devono essere maiuscole.

TRATTINI

Vanno usati il meno possibile, anche nelle parole composte (*esempio*: sala stampa), tranne nei casi in cui sono effettivamente necessari (*esempio*: linea Torino-Roma; nord-est; franco-prussiano ecc.). Non si usano mai con la preposizione latina **ex** (*esempio*: ex ammiraglio ecc.). Vice, capo, neo filo, anti ecc. fanno corpo unico con la parola che segue.

Per gli incisi vanno sempre utilizzati due trattini medi (–).

Esempio: L'uomo – afferma Aristotele – è un animale razionale.

UNITÀ DI MISURA

Le unità di misura compaiono scritte con il simbolo relativo quando sono state espresse in cifre (*esempio*: 18,3 kg; 26 cm; 214 km/h). Quando invece le grandezze sono espresse in parola, le unità di misura devono essere scritte per esteso (*esempio*: pesa un quintale; dista circa quaranta chilometri ecc.). I simboli di unità di misura devono sempre essere scritti senza il punto e devono seguire il numero.

VIRGOLETTE

Virgolette doppie alte (“...”). Si usano nei seguenti casi:

- al posto di quelle doppie basse («...») in un contesto già tra virgolette.

Virgolette doppie basse («...»). Si usano nei seguenti casi:

- nelle citazioni;
- per contenere i nomi di riviste e periodici [quotidiani, settimanali, mensili ecc.] (*esempio*: «Rivista storica italiana»; «Il Sole 24 Ore» ecc.).

Virgolette singole alte (‘...’). Si usano nei seguenti casi:

- quando si vuole dare una particolare enfasi a una parola di uso comune;
- quando si introducono termini o espressioni nuovi (della lingua italiana) che si vogliono evidenziare;

- quando si fa uso di una parola prescindendo dal suo significato.